



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 10.6.2011
COM(2011) 345 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**RELAZIONE ANNUALE 2010 SUI RAPPORTI TRA LA COMMISSIONE EUROPEA
E I PARLAMENTI NAZIONALI**

1. INTRODUZIONE

Nel 2010 i rapporti della Commissione con i parlamenti nazionali sono stati contrassegnati da una serie di eventi politici e istituzionali di rilievo.

Il 2010 è stato il primo anno completo di attuazione del trattato di Lisbona. Con l'entrata in vigore del trattato verso la fine del 2009, il ruolo dei parlamenti nazionali è stato significativamente rafforzato grazie soprattutto al nuovo meccanismo di controllo della sussidiarietà che figura tra i nuovi diritti conferiti ai parlamenti nazionali in virtù dell'articolo 12 del TUE (trattato sull'Unione europea).

Inoltre, la nuova Commissione si è insediata il 9 febbraio 2010, quasi contemporaneamente all'avvio dell'attuazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà. In occasione del primo scambio di vedute approfondito in seno al Collegio, il presidente Barroso e il vicepresidente Šefčovič hanno sottolineato l'importanza dei parlamenti nazionali e precisato che il tema sarebbe stato una delle priorità dell'agenda politica della Commissione¹.

Infine, il 2010 è stato contrassegnato dalla crisi economica e dai tentativi compiuti in comune per rispondervi in modo adeguato. Si tratta di un tema che è stato regolarmente all'ordine del giorno delle discussioni tra i parlamenti nazionali e la Commissione nell'ambito della COSAC, delle sessioni parlamentari comuni e delle numerose visite effettuate dal vicepresidente Šefčovič ai parlamenti nazionali. La governance economica è stata un altro tema fondamentale affrontato dai parlamenti nazionali nel quadro del dialogo politico.

La presente sesta relazione annuale illustra come la Commissione ha applicato queste nuove disposizioni del trattato di Lisbona e fa un primo bilancio del funzionamento del meccanismo di controllo della sussidiarietà (sezione 2)². La sezione 3 della presente relazione ripercorre l'evoluzione nel 2010 del dialogo politico lanciato dal presidente Barroso nel 2006, con riferimento non solo ai temi principali oggetto di discussione nei parlamenti nazionali, ma anche ai diversi contatti tra i parlamenti nazionali e la Commissione. La relazione indica infine come la Commissione intende sviluppare nel prossimo futuro i suoi rapporti con i parlamenti nazionali (sezione 4).

2. ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA: IL NUOVO MECCANISMO DI CONTROLLO DELLA SUSSIDIARIETÀ

Il meccanismo di controllo della sussidiarietà ha funzionato senza difficoltà nel 2010 grazie a una preparazione approfondita effettuata da entrambe le parti l'anno precedente, nonché all'ottima cooperazione e ai contatti costruttivi intercorsi tra la Commissione e i parlamenti nazionali durante l'anno. A seguito della sua lettera del 1° dicembre 2009³, con la quale informava i parlamenti nazionali e le altre istituzioni sulle modalità che intendeva adottare per

¹ PV (2010) 1920 definitivo.

² La relazione della Commissione in materia di sussidiarietà e proporzionalità, "Legiferare meglio" – 18^a relazione riguardante l'anno 2010, che viene adottata contestualmente alla presente relazione, tratta più nel dettaglio alcuni casi in cui i parlamenti nazionali hanno formulato rilievi sotto il profilo della sussidiarietà e completa così l'analisi del nuovo meccanismo di controllo della sussidiarietà.

³ Proposta relativa ai contributi finanziari dell'Unione europea al Fondo internazionale per l'Irlanda (2007-2010) – COM(2010)12.

applicare il nuovo meccanismo, il 6 febbraio la Commissione ha inviato ai parlamenti nazionali la prima proposta rientrante nel campo di applicazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà⁴. Il primo parere motivato che sollevava formalmente la questione del rispetto del principio di sussidiarietà è pervenuto il 29 aprile⁵.

Partecipazione e priorità dei parlamenti nazionali

Nel 2010 la Commissione ha inviato ai parlamenti nazionali 82 progetti di atti legislativi che rientrano nel campo di applicazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà e ha ricevuto un totale di 211 pareri relativi a questi progetti. Circa tre quarti dei suddetti pareri sono pervenuti nelle otto settimane successive all'invio della lettera di trasmissione formale ("lettres de saisine"), il che indica chiaramente che i parlamenti nazionali, in risposta al nuovo trattato, hanno rafforzato le loro capacità e sono in grado di reagire molto più tempestivamente di prima alle proposte della Commissione. 34⁶ dei suddetti 211 pareri (ovvero circa il 15%) erano pareri motivati che ritenevano la proposta esaminata, o parte di essa, in contrasto col principio della sussidiarietà⁷. Quasi tutti questi pareri (30 su 34) sono pervenuti negli ultimi tre mesi dell'anno.

La maggior parte dei pareri che esprimevano riserve circa la sussidiarietà riguardavano progetti di legge adottati nei settori dell'agricoltura (13)⁸, degli affari interni (9), del mercato interno e servizi (7). I pareri ricevuti durante i primi tre mesi del 2011 confermano che al momento l'esercizio di allineamento riguardante l'agricoltura è uno dei settori rispetto ai quali i parlamenti nazionali nutrono le maggiori riserve sotto il profilo della sussidiarietà. La proposta della Commissione all'origine del maggior numero di pareri motivati sulla sussidiarietà è la direttiva sui lavoratori stagionali⁹, con un totale di nove camere¹⁰ che hanno segnalato problemi concernenti la sussidiarietà. Inoltre, in merito alle priorità dei Parlamenti nazionali si è registrata la tendenza a una maggiore dispersione e un minor coordinamento rispetto ai controlli della sussidiarietà effettuati nell'ambito della COSAC, che sono stati sospesi con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Nel 2010 le camere che hanno espresso la maggior parte delle riserve concernenti la sussidiarietà sono state il senato polacco (4), il *Riksdag* svedese (3), la *House of Commons* britannica (3), il senato francese (3) e la camera dei deputati lussemburghese (3). Anche nei primi mesi del 2011 le due camere polacche (*Sejm* e senato) e il parlamento lussemburghese hanno continuato ad essere molto attivi nell'elaborazione di pareri motivati sul rispetto del principio di sussidiarietà.

Contenuto e forma dei pareri dei parlamenti nazionali

⁴ http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/relations/relations_other/np0/index_en.htm.

⁵ Parere del senato polacco sulla proposta della Commissione concernente la revisione del regolamento Frontex -http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/relations/relations_other/np0/poland/2010_en.htm.

⁶ Per l'elenco completo cfr. la relazione della Commissione sulla sussidiarietà e sulla proporzionalità, "Legiferare meglio" – 18^a relazione riguardante l'anno 2010.

⁷ Inclusi 4 pareri che sono pervenuti oltre il termine delle 8 settimane o che non sono stati adottati dalle camere interessate conformemente al loro regolamento interno.

⁸ La maggior parte di questi pareri riguarda progetti che intendono allineare l'acquis agricolo agli articoli 290 e 291 del trattato di Lisbona.

⁹ COM(2010) 379.

¹⁰ Le due camere olandesi hanno inviato un parere congiunto per un totale di otto pareri per nove camere.

In merito al contenuto dei pareri emessi nell'ambito del meccanismo di controllo della sussidiarietà, i 34 pareri motivati pervenuti nel 2010 rispecchiano, se si prescinde da preoccupazioni molto specifiche, alcuni problemi orizzontali e istituzionali che riguardano, da un lato, l'assenza o l'insufficienza di giustificazione sotto il profilo della sussidiarietà nella relazione introduttiva della proposta¹¹, e che alcuni parlamenti nazionali hanno considerato come una violazione del principio di sussidiarietà, dall'altro, il nuovo regime degli atti delegati. Su quest'ultimo punto, i parlamenti nazionali contestano l'obiettività dei criteri che presiedono alla decisione di conferire tali poteri alla Commissione. Ritengono che in certi casi l'impiego di tali atti delegati comporterebbe il trasferimento alla Commissione di poteri che, a loro avviso, dovrebbero rimanere competenza degli Stati membri¹². Tali osservazioni sono state ribadite in diversi pareri motivati pervenuti nei primi tre mesi del 2011.

Mentre alcuni parlamenti nazionali trasmettono pareri nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà solo quando ritengono che vi sia violazione del principio di sussidiarietà (ad esempio la *House of Common* e la *House of Lords* britannica, il *Riksdag* svedese, il senato e il *Sejm* polacco o il senato francese), altri (ad esempio il parlamento portoghese e quello rumeno o il senato e la camera dei deputati italiani) comunicano alla Commissione anche i pareri positivi.

Campo di applicazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà

Nella prima metà del 2010 sono intercorsi scambi scritti e orali tra la Commissione e i parlamenti nazionali in merito al campo di applicazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà. In risposta a questioni specifiche sollevate dai parlamenti nazionali, la Commissione ha chiarito che il nuovo meccanismo riguarda solo le proposte di atti legislativi, ovvero le proposte adottate secondo la procedura legislativa ordinaria o la procedura legislativa speciale¹³, purché non siano di competenza esclusiva dell'Unione¹⁴. Questa interpretazione è condivisa dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Rispondendo ai parlamenti nazionali, la Commissione ha tuttavia precisato con estrema chiarezza che nell'ambito del dialogo politico terrà ovviamente conto anche dei pareri relativi a proposte che non riguardano progetti di atti legislativi, e fornirà una valutazione politica nonché una risposta.

Cooperazione tra le istituzioni

Per quanto riguarda le altre istituzioni europee, vi sono stati stretti contatti e scambi con il Consiglio e il Parlamento europeo, i quali hanno entrambi messo a punto procedure proprie per attuare il meccanismo di controllo della sussidiarietà ed esaminare i pareri ricevuti dai parlamenti nazionali. Sebbene ciascuna delle tre istituzioni applichi in modo relativamente autonomo il nuovo meccanismo e intrattenga relazioni molto specifiche con i parlamenti nazionali, va sottolineato che nel quadro dell'accordo riveduto tra la Commissione e il

¹¹ Protocollo 2, articolo 5.

¹² Cfr. anche la relazione della Commissione in materia di sussidiarietà e proporzionalità, "Legiferare meglio" – 18^a relazione riguardante l'anno 2010.

¹³ L'articolo 289 dispone che gli atti legislativi sono atti giuridici adottati mediante procedura legislativa, la quale può essere ordinaria o speciale. Pertanto, se la base giuridica del trattato non menziona esplicitamente la procedura legislativa ordinaria o quella speciale, da un punto di vista formale l'atto in questione non è un atto legislativo.

¹⁴ Articolo 3 del TFUE.

Parlamento europeo, dell'ottobre 2010, entrambe le istituzioni si sono impegnate a cooperare per l'attuazione del protocollo 2 del trattato di Lisbona.

Sovrapposizione tra il meccanismo di controllo della sussidiarietà e il dialogo politico

Dato che in tutti i casi citati si è rimasti lontani dalle soglie che il protocollo 2 prevede per far scattare il cosiddetto “cartellino giallo” o “cartellino arancione”, nell’ambito del dialogo politico la Commissione ha risposto individualmente ai singoli pareri che hanno sollevato rilievi di sussidiarietà. Le esperienze maturate nel primo anno di attuazione del meccanismo di controllo della sussidiarietà mostrano che le disposizioni del trattato che regolano il ricorso al “cartellino giallo” o al “cartellino arancione” da parte dei parlamenti nazionali sono alquanto severe e confermano quanto già osservato negli anni precedenti: solo una percentuale piuttosto bassa dei pareri trasmessi alla Commissione solleva questioni relative alla sussidiarietà, mentre ai parlamenti nazionali continua a premere soprattutto il dialogo con la Commissione sul merito delle sue proposte e iniziative.

Ciò mostra chiaramente l’importanza e il valore aggiunto attribuiti al proseguimento del dialogo politico il quale, finché non sono raggiunte le soglie previste dal protocollo 2 e non scatta il meccanismo formale previsto dal trattato per un riesame delle proposte, rappresenta il contesto fondamentale per gli scambi tra la Commissione e i parlamenti nazionali.

3. DIALOGO POLITICO

3.1. Pareri dei parlamenti nazionali e risposte della Commissione

Partecipazione

I rapporti della Commissione con i parlamenti nazionali continuano a ruotare attorno al dialogo politico di cui il meccanismo di controllo della sussidiarietà forma solo una parte. Lanciato dal presidente Barroso nel 2006, il processo di scambi di pareri e di risposte per iscritto si è costantemente intensificato nel corso degli ultimi anni. Il numero complessivo dei pareri trasmessi dai parlamenti nazionali nel 2010, inclusi quelli inviati nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà, è stato di 387, con un aumento del 55% rispetto all’anno precedente. Questa chiara tendenza all’aumento è confermata nel 2011, con oltre 250 pareri pervenuti entro fine maggio.

Per quanto riguarda il livello di partecipazione dei parlamenti nazionali a questo dialogo nel 2010¹⁵, rispetto alla situazione antecedente l’entrata in vigore del trattato di Lisbona, va precisato che circa un terzo delle camere ha partecipato più attivamente agli scambi con la Commissione, e che alcune di esse non vi avevano mai partecipato prima (come le due camere polacche, la *House of Commons* britannica e il parlamento finlandese). Va inoltre notato che i pareri trasmessi soprattutto dal senato italiano, ma anche dalla camera dei deputati italiana e dal *Nationalrat* austriaco sono aumentati significativamente nel 2010, anno che ha visto per la prima volta la partecipazione al dialogo politico anche dei parlamenti rumeno e spagnolo.

Per un altro terzo delle camere non si sono registrate variazioni significative del livello di partecipazione, mentre il rimanente terzo ha partecipato meno attivamente dell’anno

¹⁵ Cfr. tabella all'allegato I

precedente. La Commissione continua a incoraggiare i parlamenti con cui finora, per svariati motivi, non ha avuto scambi di vedute diretti molto attivi affinché si impegnino in questa forma di dialogo politico inteso a completare il controllo effettuato dal loro stesso governo, facendo affidamento su una nuova dimensione fondata sulla comunicazione e sul dialogo a livello europeo.

Campo d'applicazione

I 387 pareri pervenuti nel 2010 riguardano oltre 170 documenti diversi della Commissione, a conferma della varietà di tematiche cui i parlamenti nazionali si interessano, già rilevata negli anni precedenti. Per la maggior parte dei documenti il numero di pareri varia da 1 a 3, mentre solo 25 proposte o iniziative sono state commentate da più di quattro camere e solo 10 da sei o più camere¹⁶.

Nel 2010 i documenti che hanno sollevato il maggior numero di osservazioni nell'ambito del dialogo politico sono quelli che hanno prodotto il maggior numero di pareri motivati nel quadro del meccanismo di controllo della sussidiarietà. Si tratta della direttiva sui lavoratori stagionali¹⁷ e della direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi¹⁸. Tra le iniziative discusse dai parlamenti nazionali figurano anche il diritto d'iniziativa dei cittadini¹⁹, il libro verde sui sistemi pensionistici in Europa²⁰ e la strategia Europa 2020²¹. La governance economica è stato un altro tema fondamentale su cui si sono concentrati i pareri dei parlamenti nazionali nel 2010 e nei primi mesi del 2011²².

Nel 2010 i settori politici oggetto della maggior parte dei pareri trasmessi dai parlamenti nazionali nel contesto del dialogo politico sono stati la giustizia e gli affari interni, il mercato interno e i servizi, l'agricoltura²³. Un po' meno del 10% dei 387 pareri fanno riferimento a documenti concernenti la programmazione, le questioni istituzionali o le relazioni interistituzionali, mentre un numero molto limitato di parlamenti nazionali ha trasmesso osservazioni sul programma di lavoro della Commissione.

Va detto che dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona i parlamenti nazionali sembrano prestare maggiore attenzione ai documenti legislativi. La quota dei documenti non legislativi (comunicazioni, libri verdi e libri bianchi, ecc.) rappresenta meno di un terzo del totale, mentre si attestava sulla metà gli anni precedenti. Il senato ceco, la camera dei deputati italiana, il *Bundesrat* e il *Bundestag* tedeschi, la *House of Lords* britannica e i parlamenti svedese e danese continuano tuttavia a trasmettere con maggiore frequenza osservazioni su documenti non legislativi piuttosto che su documenti legislativi. La Commissione incoraggia esplicitamente i parlamenti nazionali a esprimere il loro punto di vista anche sui documenti prelegislativi e a partecipare attivamente alle consultazioni²⁴, poiché ritiene che in tal modo i parlamenti nazionali possano contribuire in modo fattivo e positivo all'elaborazione della normativa e delle iniziative future dell'Unione europea. La Commissione ribadisce il proprio

¹⁶ Cfr. tabella all'allegato 2

¹⁷ COM(2010) 379.

¹⁸ COM(2010) 368.

¹⁹ COM (2009) 622 e COM (2010) 119.

²⁰ COM(2010) 365.

²¹ COM (2009) 647 e COM (2010) 2020.

²² COM(2010) 250, COM(2010) 367, COM(2010) 522.

²³ Cfr. tabella all'allegato 3

²⁴ Si veda il sito http://europe.eu.int/yourvoice/consultations/index_en.htm.

impegno a tener conto dei contributi dei parlamenti nazionali trasmessi durante la fase prelegislativa.

Nel 2010 la Commissione ha continuato a rispondere, secondo le sue procedure interne ormai consolidate²⁵, a tutti i pareri dei parlamenti nazionali che sollevavano questioni e aspetti essenziali. Le risposte sono firmate dal vicepresidente Šefčovič nel quadro delle sue competenze interistituzionali. La Commissione si adopera al massimo per rispondere entro un termine di tre mesi che essa stessa si è imposto.

Il dialogo politico sulle tematiche chiave

Tenendo presente che i documenti oggetto delle osservazioni di quattro o cinque camere nel quadro del dialogo politico sono rari, in appresso è esaminata una selezione di provvedimenti e politiche che hanno particolarmente attirato l'attenzione dei parlamenti nazionali nel 2010.

- **Iniziativa dei cittadini europei**

Nel complesso i parlamenti europei hanno espresso un forte sostegno al diritto d'iniziativa nei pareri sia sul libro verde che sulla proposta legislativa. In merito al numero minimo di Stati membri dai quali devono provenire i firmatari di un'iniziativa dei cittadini, tutte le camere che hanno trasmesso le loro osservazioni nel quadro del dialogo politico hanno ritenuto che la soglia di un terzo fosse troppo elevata, e diverse camere hanno auspicato l'abbassamento a un quarto, opzione poi accolta nel testo definitivo. Inoltre, secondo la maggioranza dei pareri dei parlamenti nazionali relativi al diritto d'iniziativa, un anno sarebbe sufficiente per la raccolta delle firme, mentre solo due camere si sono dette a favore di un termine di 18 mesi. Il regolamento definitivo prevede quindi un termine di un anno. La netta maggioranza dei parlamenti nazionali che hanno trasmesso osservazioni sul libro verde ha sostenuto che sarebbe stato opportuno prevedere un termine massimo di sei mesi per consentire alla Commissione di esaminare un'iniziativa dei cittadini; la Commissione ha accolto tale termine nella sua proposta legislativa (inclusi due mesi per permetterle di valutare l'ammissibilità dell'iniziativa). Nel regolamento definitivo, il termine per esaminare un'iniziativa dei cittadini e presentare una comunicazione sulle misure previste è stato ulteriormente ridotto a un mese.

- **Lavoratori stagionali**

Si tratta della proposta sulla quale alla Commissione è pervenuto il maggior numero di pareri dai parlamenti nazionali. Nove camere hanno denunciato una violazione del principio di sussidiarietà, in quanto ritengono che la questione sia già sufficientemente regolata a livello nazionale, che l'Unione non possa tener conto in modo adeguato della peculiarità nazionali e che la proposta non consenta di conseguire l'obiettivo di una gestione dei flussi migratori, poiché gli Stati membri continuano ad avere il controllo dei volumi di cittadini di paesi terzi ammessi sul loro territorio²⁶. Nel contempo, nove camere si sono pronunciate nell'ambito del dialogo politico²⁷ formulando vari commenti e interrogativi sul contenuto della proposta e soprattutto sui requisiti del permesso di soggiorno. Una camera ha chiesto di prevedere ulteriori disposizioni giuridiche, compresa una descrizione uniforme del permesso e di

²⁵ Cfr. la relazione annuale sui rapporti tra la Commissione e i parlamenti nazionali del 2009 (COM(2010) 291).

²⁶ Cfr. anche la relazione della Commissione in materia di sussidiarietà e proporzionalità – “Legiferare meglio”, 18^a relazione riguardante l'anno 2010.

²⁷ Le due camere spagnole hanno inviato un parere congiunto per un totale di otto pareri per nove camere.

specificare che il permesso è valido per un unico Stato membro. Un'altra camera ha proposto di dissociare la validità del permesso di soggiorno dal contratto di lavoro. Diverse camere hanno messo in discussione la necessità di rilasciare un permesso multistagionale. Inoltre, due camere si sono dette a favore di un'estensione della durata del permesso di soggiorno da 6 a 9 mesi, mentre una camera ha osservato che, sulla base del permesso di lavoro stagionale rilasciato da uno Stato membro, i cittadini di paesi terzi dovrebbero avere il diritto di lavorare in un altro Stato membro. Un parlamento nazionale ha sottolineato le incompatibilità potenziali con la propria legislazione nazionale del lavoro, i propri servizi per l'occupazione e sistemi previdenziali. In seno al Consiglio e al Parlamento europeo si sono finora svolte solo discussioni preliminari, rispettivamente a livello dei gruppi di lavoro e delle commissioni, nelle quali sono stati affrontati molti temi sollevati nei pareri dei parlamenti nazionali, quali ad esempio la definizione e la durata del permesso o del documento che autorizza la permanenza. Nel complesso va sottolineato che alcuni pareri trasmessi dai parlamenti nazionali sulla proposta in oggetto hanno svolto per la Commissione la funzione di un'efficace "allerta precoce" in merito ad aspetti che saranno con tutta probabilità sollevati nel corso del processo legislativo.

- Libro verde sui regimi pensionistici

Tutte e sei le camere che hanno trasmesso osservazioni sul libro verde hanno affermato di disporre delle competenze esclusive per definire i principi fondamentali dei sistemi previdenziali, compresi i principi fondamentali dei sistemi pensionistici. Alcune hanno rammentato che per programmare i sistemi pensionistici non si deve tener conto solo di obiettivi finanziari ed economici. Tutte le camere, esclusa una, hanno respinto qualunque tentativo della Commissione di definire gli standard per un adeguato regime pensionistico in Europa. Quattro hanno affermato che per ora i loro sistemi pensionistici non necessitano di alcun adeguamento. Una camera ha espressamente riconosciuto che l'Unione potrebbe svolgere un ruolo in termini di sostenibilità e ha invitato la Commissione a prendere in considerazione un sistema di dichiarazione dei costi specifici per le riforme delle pensioni, costi di cui non andrebbe tenuto conto nel calcolo del disavanzo globale dei bilanci pubblici nell'ambito del patto di stabilità e crescita. L'idea di un meccanismo di adeguamento automatico dell'età pensionabile ha provocato reazioni sia favorevoli che contrarie e un parlamento in particolare ha preferito sottolineare l'importanza di migliorare le norme dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tutte le camere, esclusa una, hanno concordato che si potrebbe agire a livello dell'Unione per assicurare la trasferibilità dei diritti pensionistici e armonizzare la normativa applicabile alle imprese che operano nel comparto delle pensioni. Per dare seguito alla consultazione pubblica la Commissione ha previsto un libro bianco sui regimi pensionistici per il terzo trimestre e una revisione della direttiva relativa agli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP) per il 2012. In questo contesto la Commissione terrà conto dei contributi ricevuti dai parlamenti nazionali.

- Atti delegati

Va poi notato che, nel parere riguardante la proposta relativa agli atti delegati, una camera ha messo sistematicamente in discussione il fatto che i poteri delegati siano conferiti alla Commissione per un periodo di tempo indeterminato. Detta camera ritiene che ciò non sia conforme all'articolo 290 del TFUE (trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Altri parlamenti nazionali condividono questo punto di vista in merito a specifici provvedimenti legislativi. Nelle sue risposte la Commissione ha sottolineato che occorre dare la preminenza agli obiettivi di efficacia e rapidità, principale giustificazione del ricorso agli atti delegati, laddove un riesame troppo frequente sarebbe contrario alla stessa finalità della delega.

Occorre inoltre evidenziare che la convenzione comune (*Common Understanding*) concordata da Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sugli atti delegati fa esplicito riferimento alla possibilità di conferire alla Commissione poteri delegati per un periodo indeterminato, opzione che la Commissione propone sistematicamente quando presenta un progetto di atto legislativo contenente atti delegati. Tuttavia, nel corso dell'iter legislativo, talvolta i legislatori scelgono di limitare la durata della delega a cinque anni, prorogabili tacitamente per un altro quinquennio previa presentazione di una relazione da parte della Commissione.

3.2. *Contatti e visite*

Come negli anni precedenti, lo scambio di pareri e di repliche scritte tra i parlamenti nazionali e la Commissione è stato integrato da un gran numero di contatti personali e di riunioni, a livello sia politico che amministrativo. Fin dall'inizio del mandato della nuova Commissione, ai primi del 2009, il presidente Barroso e il vicepresidente Šefčovič hanno spronato i commissari a rafforzare i propri contatti con i deputati dei parlamenti nazionali nel corso delle loro visite negli Stati membri²⁸, ed è stato istituito un sistema interno affinché tutti siano informati in merito ai numerosi incontri che si svolgono tra i commissari e i deputati dei parlamenti nazionali.

Va sottolineato che dalla loro presa di funzioni, tutti i commissari hanno visitato almeno un parlamento nazionale e la maggior parte ha partecipato regolarmente alle riunioni delle diverse camere. Al momento della sua nomina a vicepresidente responsabile delle relazioni internazionali, il commissario Šefčovič ha annunciato la propria intenzione di incontrare tutti i parlamenti nazionali almeno una volta nel corso del suo mandato. A fine maggio 2011 ne aveva già visitati circa la metà.

La Commissione era rappresentata a livello politico in tutte le principali riunioni interparlamentari svoltesi nel 2010, comprese le riunioni della COSAC, la Conferenza dei presidenti dei parlamenti e le riunioni parlamentari congiunte. Per quanto riguarda la COFACC²⁹, l'Alta rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune/vicepresidente della Commissione è regolarmente invitata a partecipare alle riunioni. I servizi della Commissione hanno mantenuto la prassi di testimoniare, se richiesti, dinanzi alle commissioni parlamentari e di incontrare regolarmente i rappresentanti dei parlamenti nazionali insediati a Bruxelles per discutere di varie iniziative future o di progetti in corso. Nel 2010 il vicepresidente Šefčovič ha incontrato due volte questa rete di parlamenti nazionali.

Sulla base dei contatti stretti e costruttivi tra la Commissione e la rete IPEX³⁰, nell'ottobre del 2010 la Commissione ha accettato un invito formale a divenire osservatore permanente del consiglio dell'IPEX e da allora partecipa regolarmente alle riunioni di questo organismo.

4. **PROSPETTIVE**

I parlamenti nazionali rivestono un ruolo sempre più importante sulla scena interistituzionale europea. Il 2010 ha mostrato chiaramente che sono ben preparati e pronti ad assumere le loro

²⁸ PV (2010) 1920 definitivo.

²⁹ Conferenza dei presidenti delle commissioni affari esteri (*Conference of Foreign Affairs Committee Chairs*).

³⁰ Scambio di informazioni tra parlamentari (*Interparliamentary EU Information Exchange*).

nuove responsabilità. La Commissione si compiace di questa evoluzione che non solo rafforza la dimensione democratica dell'Unione, ma favorisce anche una migliore attuazione ed efficacia della legislazione unionale. La Commissione è determinata ad approfondire il dialogo politico con i parlamenti nazionali tenendo nel debito conto l'equilibrio istituzionale al livello dell'Unione.

Nel 2010 il presidente Barroso e il vicepresidente Šefčovič hanno già fatto alcune proposte concrete in merito ai temi che potrebbero essere oggetto di discussioni più regolari e approfondite tra la Commissione e i parlamenti nazionali e di un monitoraggio più sistematico e strutturato, riservando un'attenzione particolare alla governance economica senza tralasciare il semestre europeo e l'iniziativa Europa 2020, nonché il programma di lavoro della Commissione.

Per quanto riguarda la governance economica, la Commissione esprime la propria soddisfazione per la decisione della presidenza ungherese della COSAC di concentrare su questo tema le discussioni e le deliberazioni del primo semestre 2011 si rallegra che la 15^a relazione biennale sia stata discussa a maggio nella riunione plenaria della COSAC a Budapest. La Commissione auspica che i risultati di queste discussioni spianino la strada a un ulteriore miglioramento della cooperazione tra la Commissione e i parlamenti nazionali, rafforzando in particolare il ruolo di questi ultimi nell'ambito del semestre europeo.

La Commissione vede un segnale positivo nell'interesse mostrato dai parlamenti nazionali per il tema della governance economica e la strategia Europa 2020 nel quadro del dialogo politico, ed è convinta che il loro ruolo sia essenziale per far funzionare questo sistema. I parlamenti nazionali possono contribuire a garantire che le misure nazionali siano proporzionate e conformi agli impegni europei, e che permettano di conseguire gli obiettivi perseguiti; i parlamenti nazionali possono spronare i rispettivi governi ad essere il più possibile ambiziosi nel formulare i programmi nazionali di riforma, e potrebbero poi utilizzare questi programmi per controllare i progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi, impiegandoli come uno strumento effettivo di coinvolgimento democratico.

In merito al proprio programma la Commissione desidera ribadire l'impegno a tener conto delle priorità dei parlamenti nazionali nella propria programmazione strategica. È convinta che il parere dei parlamenti nazionali vada ascoltato non solo a valle, ma anche a monte. I pareri individuali o i contributi collettivi via la COSAC dovrebbero essere trasmessi per tempo, affinché nel preparare il suo programma di lavoro la Commissione possa tenerne conto, parallelamente al proprio dialogo con le altre istituzioni dell'UE. I parlamenti nazionali potrebbero così contribuire a creare un consenso reale in merito ai temi sui quali l'Unione dovrà concentrare le proprie politiche e risorse nei prossimi anni.

La Commissione continua inoltre a fare affidamento sul sostegno dei parlamenti nazionali per quanto riguarda l'attuazione delle direttive UE nel diritto nazionale e ha iniziato a richiamare la loro attenzione sull'importanza di un corretto recepimento della legislazione dell'UE ai fini di un'applicazione armonizzata nell'intera Unione dei diritti e degli obblighi previsti da una direttiva.

Infine, le discussioni e i contatti tra la Commissione e i parlamenti nazionali per l'attuazione delle disposizioni del trattato di Lisbona concernenti Europol ed Eurojust³¹ saranno

³¹ Articoli 88 e 85 del TFUE.

certamente intensificati nel corso del 2011 e degli anni successivi. La comunicazione della Commissione del dicembre 2010³², relativa al controllo democratico di Europol, sulla quale i parlamenti nazionali hanno iniziato a pronunciarsi all'inizio del 2011 e che è stata oggetto di dibattiti anche in occasione della Conferenza dei presidenti dei parlamenti svoltasi nell'aprile 2011, ha aperto la strada all'adozione di un regolamento, prevista per il 2013. Detta comunicazione conferma inoltre che nel frattempo la Commissione intende rafforzare l'informazione dei parlamenti nazionali in merito alla valutazione di Europol. Entro la fine dell'anno saranno inoltre presentati alla Commissione i risultati di uno studio sul rafforzamento di Eurojust, nel quale verranno esaminate anche possibili modalità per associare il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali alla valutazione delle attività di Eurojust. La Commissione esaminerà la possibilità di presentare proposte legislative dopo un'attenta analisi di detto studio e informerà regolarmente i parlamenti nazionali, coinvolgendoli attivamente nella fase prelegislativa.

³² COM(2010) 776.

Allegato 1

Numero di pareri pervenuti per paese/camera

Parlamenti nazionali	Camera	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati³³ (meccanis mo di controllo della sussidiarie tà)
Portogallo	Assembleia da Republica	106	0
Italia	Senato della Repubblica	71	1
Repubblica ceca	Senát	29	1
Italia	Camera dei Deputati	25	0
Germania	Bundesrat	23	1
Svezia	Riksdagen	20	3
Austria	Bundesrat	13	2
Austria	Nationalrat	12	1
Regno Unito	House of Lords	12	2
Danimarca	Folketinget	11	2
Romania	Senatul	9	0
Lussemburgo	Chambre des Députés	7	3
Germania	Bundestag	6	1
Polonia	Senat	5	4
Grecia	Camera dei deputati	4	0
Lituania	Seimas	4	2
Spagna	Congreso de los Diputados and Senado (entrambe le camere)	4	0

³³

Inclusi 4 pareri che sono pervenuti oltre il termine previsto di 8 settimane o che non sono stati adottati dalle camere interessate conformemente al loro regolamento interno.

Parlamenti nazionali	Camera	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati³³ (meccanismo di controllo della sussidiarietà)
Irlanda	Oireachtas (entrambe le camere)	3	0
Repubblica ceca	Poslanecká sněmovna	3	1
Francia	Sénat	3	3
Regno Unito	House of Commons	3	3
Paesi Bassi	Eerste Kamer Staten Generaal	3	0
Polonia	Sejm	2	2
Paesi Bassi	Entrambe le camere	2	2
Romania	Entrambe le camere	2	0
Paesi Bassi	Tweede Kamer Staten Generaal	1	0
Cipro	Camera dei rappresentanti	1	0
Lettonia	Saeima	1	0
Belgio	Chambre des Représentants	1	0
Finlandia	Eduskunta	1	0
Belgio	Sénat	0	0
Bulgaria	Narodno Sabrania	0	0
Estonia	Riigikogu	0	0
Francia	Assemblée Nationale	0	0
Ungheria	Országgyűlés	0	0
Malta	Kamra tad-Deputati	0	0
Slovacchia	Národná rada	0	0
Slovenia	Državni svet	0	0
Slovenia	Državni zbor	0	0

Parlamenti nazionali	Camera	Totale pareri (dialogo politico)	Pareri motivati³³ (meccanis mo di controllo della sussidiarie tà)
Romania	Camera Deputațiilor	0	0
	Totale	387	34

Allegato 2

Proposte e iniziative della Commissione oggetto del maggior numero di pareri nel contesto del dialogo politico (2010)

Documento della Commissione	Titolo	Numero di pareri
COM(2010)379	Proposta di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale	16
COM(2009)622 COM(2010)119	L'iniziativa dei cittadini (Libro verde e proposta di regolamento)	13
COM(2010)368	Proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi	11
COM(2010)537	Proposta di regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR)	8
COM(2010)61	Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex)	7
COM(2010)539	Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 73/2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori	7
COM(2010)486	Proposta di regolamento per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione	7
COM(2009)647 COM(2010)2020	Europa 2020 (documento di lavoro relativo alla consultazione e comunicazione)	7
COM(2010)365	Libro verde - Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa	6
COM(2010)289	Proposta di regolamento relativo alle agenzie di rating del credito	6

Allegato 3

Numero di pareri ricevuti per settore politico nel 2010

Settore politico	Totale
Giustizia e affari interni	88
Politiche istituzionali, giuridiche e trasversali ³⁴	53
Mercato interno e servizi	45
Agricoltura e sviluppo rurale	30
Affari economici e finanziari	18
Imprese e industria	16
Società dell'informazione e media	16
Ambiente	14
Salute e politica dei consumatori	13
Mobilità e trasporti	13
Affari marittimi e pesca	11
Occupazione, affari sociali e pari opportunità	10
Eurostat	10
Istruzione e cultura	9
Energia	7
Sviluppo	7
Relazioni estere	5
Bilancio	4
Commercio	3
Concorrenza	3
Politica regionale	3
Fiscalità e unione doganale	3
Azione per il clima	3
Ricerca e innovazione	2
Allargamento	1
Totale	387

³⁴ Compresa l'iniziativa dei cittadini e la strategia Europa 2020.

